

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
 o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
 la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
 giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
 CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
 Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL REFERENDUM

La votazione del « referendum » indetto, per espressa disposizione della legge, sulla grave questione della municipalizzazione del gazometro, ha dato risultati quali i proponenti non avrebbero potuto desiderare migliori.

Di 727 elettori accorsi all'urna, nella proporzione del 45 % degli iscritti, 704 votarono favore volmente alla proposta municipalizzazione, e soli 23 espressero con il « no » la contraria opinione.

Del risultato devono essere soddisfatti coloro che diedero l'opera loro agli studii relativi, e segnatamente deve esserne lusingato il Cav. Ing. Paolo Sgorlo, al quale, come d'altronde a tutti coloro che prestano la propria collaborazione alle amministrazioni pubbliche, non vennero risparmiate le censure e le critiche mentre egli serenamente attendeva ad un lavoro compiuto con il nobile scopo di rendere un segnalato servizio al paese, nell'intento specialmente di togliere l'amministrazione ed il paese da una situazione di cose ormai intollerabile.

Perchè è bene notare che alla votazione quasi unanime hanno dato il proprio contributo anche quelli che in massima sono ostili o diffidenti sulla questione fondamentale della municipalizzazione dei servizi pubblici.

Nel pensiero di molti fu essenzialmente il desiderio di affermare la protesta contro il passato in rapporto alla qualità ed ai prezzi della illuminazione pubblica e privata, e la speranza che l'avvenire serbi sorti migliori a questo

coefficiente essenzialissimo della nostra vita cittadina.

Per i vagheggiati impianti di luce elettrica già la giurisprudenza patria, revocando gli errori del passato, aveva resa libera l'adozione del più progredito sistema di illuminazione, e il contratto colla « Tuscan » non avrebbe, se anche avesse dovuto protrarsi fino alla scadenza, ostacolato l'impianto della luce elettrica per servizio dei privati.

Ma ora l'orizzonte si apre libero e spazioso, per tutti e su tutto, e spetta all'amministrazione che avrà l'onore di governare la cosa pubblica il trarre partito saggiamente e fortemente dalla nuova situazione creata con la liberazione che il « referendum » cittadino ha quasi definitivamente determinato.

Acqui, che malgrado ogni contesa di parte, ogni dissidio di persone, ogni asprezza di lotte, sostanzialmente sempre risponde nel suo complesso con saggio e nobile incoraggiamento agli appelli fatti in nome dell'interesse cittadino, attende fiduciosa l'amministrazione all'opera.

E questa ha il dovere ora di studiare, bene e ponderatamente, l'ultima soluzione del problema, anche e specialmente in rapporto all'impianto organico ed alla scelta delle persone alle quali sarà commesso il funzionamento di questo servizio, quando veramente questo abbia ad essere, come parrebbe, esercito direttamente dal Comune.

Le cifre e i grassi risultati dell'esercizio privato sono a dimostrare che effettivamente l'esercizio dell'officina gaz è in linea generale un buon affare.

Dipenderà dalla buona ed oculata scelta degli uomini, competenti, diligenti ed onesti, l'ottenere che il provvedimento dia risultati concreti.

NOTIZIE VARIE

Per i danneggiati della fillossera
 Per l'abolizione della revisione
 dei redditi di ricchezza mobile

Il ministero delle finanze, Onorevole Lacava, ha sottoposto alla sanzione Sovrana la legge concernente disposizioni per terreni danneggiati dalla fillossera e l'altra che stabilisce l'abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile.

Entrambe queste leggi hanno una notevole importanza nel campo dei tributi diretti e soddisfano a voti già da tempo ripetutamente espressi nel Paese e nel Parlamento. L'una infatti, con provvide disposizioni di favore in tema di imposta sui terreni, mira al duplice fine di sgravare dall'onere del tributo i vigneti attaccati dalla fillossera e di incoraggiarne la duratura ricostituzione; l'altra ha per iscopo principale di sottrarre i redditi industriali, commerciali e professionali ad una troppo frequente azione fiscale che poteva talvolta comprometterne lo sviluppo e che in ogni caso era sempre causa di continue noie per i contribuenti.

NOTE PARLAMENTARI

Da qualche mese non avevamo più gettato l'occhio sui resoconti delle sedute parlamentari pensando che la loro monotonia non fosse stata interrotta da qualche notevole discorso o da qualche atteggiamento meno pedestramente e meno parlamentariamente scimmiesco.

Una nostra recentissima curiosità non ci ha fatto rimpiangere tale trascuratezza e ci ha persuasi sempre più in una vecchia opinione: che il parlamento italiano è la istituzione

meno utile e meno vitale che sia in Italia.

Se un decreto reale ne chiudesse definitivamente le porte, la vita nazionale non ne sarebbe menomamente turbata e forse procederebbe più sciolta dagli inevitabili vincoli creati ad opera dei cinquecento circa tirannelli occupati a sbrigare i loro affari.

Ma queste considerazioni che potranno parere passabilmente singolari agli occhi del gregge elettorale italiano, non hanno a che vedere colle impressioni che abbiamo ricevute dalla lettura dell'odierno resoconto parlamentare.

Se non fossero passati parecchi anni dai giorni in cui, pieni di illusioni politiche, leggevamo avidamente i giornali, potremmo credere che il massimo consesso nazionale si sia addormentato dieci anni or sono oppresso dai narcotici dispensati a larga mano ad opera dei nostri grandi anzi grandissimi uomini politici.

Dopo dieci anni di profondo sopore coperto dalla mole altissima dei papaveri oratorii versati a larga mano dagli innumerevoli pappagalli della saccenteria parlamentare, parrebbe che l'assemblea nazionale si sia ridestata al fragore prodotto dal frequente proprio russare, e come sorpresa in fallo di ozio imperdonabile, abbia deciso di riprendere con maggiore energia i suoi lavori.

Se non che le vecchie consuetudini non si possono mutare ad un tratto, cosicchè la vecchia orchestra sguernita di strumenti torna a suonare la solita sinfonia miserevole e piena di stonature.

Nè basta ad animarla l'inevitabile nota acuta dell'interrogazione sui comuni del Mezzogiorno, la nota grave del caso del capitano Bottiglieri o del trasferimento del prof. Curti e della maestra D'Alserio nel Comasco.

L'On. Morgari ci ha fatto sapere che i Comuni del Mezzogiorno sono in mano dei ladri, e l'On. Riccio che i Comuni del Settentrione sono in mano dei ladruncoli. Non c'era bisogno di proclamare tutte queste cose alla Camera per essere persuasi del pessimo stato in cui si trovano le nostre amministrazioni.

Con questo deplorabile palleggiarsi di accuse settentrionali e meridionali